

**L'accusa**

00864

00864

**“Centri chiusi  
i minori stranieri  
soli in Questura”**



di Erica Manna • a pagina 7

**IL CASO**

# Il sindacato di polizia contro il Comune “Centri chiusi, i minori soli in Questura”

Il segretario del Siap Roberto Traverso: “Succede con 16enni e 17enni stranieri non accompagnati, per loro non c'è posto da nessuna parte e così tornano negli uffici di via Diaz dove gli agenti li sfamano, ma è una situazione assurda”

*“Peraltro, così facendo si sottraggono uomini e volanti dalle loro attività sul territorio. Non si può andare avanti in questo modo”*

di Erica Manna

Gli scomparsi, a volte, riappaiono la sera: per la fame e per il freddo. Sono i minorenni stranieri soli che si sono sentiti rispondere poche ore prima dagli uffici di via Masererona che per loro non c'è posto da nessuna parte. Ad accompagnarli lì, per il colloquio con gli assistenti sociali del Comune, sono gli agenti della polizia di Stato. Ma i numeri dell'accoglienza del Comune sono a tappo e non sempre gli alberghi li accettano. Così, dopo l'incontro, i ragazzini, sedicen-

ni e diciassettenni, se ne vanno. E gli agenti non possono che avviare la procedura di scomparsa: chiamare il Commissariato di zona, informare la Prefettura. Ma in questo romanzo dell'assurdo succede che spesso, la sera, gli stessi ragazzi si ripresentino in via Diaz, davanti al cancello della Questura. Per chiedere un panino e perché non sanno come passare la notte, e per strada fa freddo. «Così gli agenti si riattaccano al telefono. Chiamano gli uffici del Comune, gli alberghi, provano di nuovo a trovare una soluzione – denuncia Roberto Traverso, segretario nazionale e pro-

*L'assessora Rosso:  
“Abbiamo quasi 600 ragazzi sul territorio e in questi giorni ne sono arrivati altri. Proviamo a fare tutto il possibile”*

vinciale del Siap, il sindacato appartenenti polizia – ma è una situazione assurda, siamo sbalorditi. È impensabile che minori non accompagnati vengano lasciati in mezzo a una strada, e che siano i poliziotti a dover trovare soluzioni



di emergenza. Peraltro, così facendo si sottraggono gli agenti e le volanti dalle loro attività sul territorio. Così non si può davvero andare avanti».

È un attacco duro, quello del Siap, che fotografa come il tema dell'accoglienza dei minori stranieri soli, nelle grandi città come Genova, stia diventando una perenne emergenza. Per legge la presa in carico spetta ai Comuni, ma l'intero sistema sta andando in tilt. E non perché i numeri – seppur in crescita, con la ripresa degli sbarchi e con i nuovi flussi dall'Ucraina – siano esorbitanti: secondo il report mensile del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali aggiornato al 31 ottobre, sul territorio sono oltre 18 mila. A gennaio erano 11.500. La loro protezione in Italia è garantita da una legge tra le migliori a livello europeo, la 47 del 2017: che, però, viene applicata in parte e in modo disomogeneo. La

concentrazione nelle grandi città, la cronica insufficienza di posti Sai (il sistema accoglienza integrazione che garantirebbe una presa in carico più strutturata) che a Genova sono solo 183 a fronte di quasi seicento ragazzi, il pantano burocratico che rende lenta l'assegnazione di tutori legali già formati, rischiano di trasformare questi ragazzi vicini alla maggiore età in fantasmi urbani.

«Noi accogliamo chiunque: nessuno dice mai che alle Questure di Torino e di Milano dicono ai minori stranieri di andare a Genova – replica a Traverso l'assessora alle Politiche Sociali Lorenza Rosso – non è questione di destra, sinistra o centro. È una questione morale. Noi abbiamo quasi seicento ragazzi sul territorio genovese, e in questi giorni ne sono arrivati altri. Proviamo a fare tutto il possibile. Ci servono altre comunità di primissima accoglienza, gestite dallo Sta-

to: la Prefettura ha pubblicato un bando che scadrà il 18 dicembre e prevede 100 euro alle strutture del terzo settore per l'accoglienza di ogni minore. Spero che tutti partecipino. Ma il problema è che si fa fatica a trovare spazi adeguati, se apri una comunità in un quartiere, quel quartiere insorge». Quanti altri posti servirebbero? «Almeno altri cento, centocinquanta – spiega Lorenza Rosso – ma quello che osserviamo è che tanti ragazzi si fingono minori ma in realtà sono adulti». Roberto Traverso denuncia il fatto che gli agenti suppliscono alle carenze dei servizi sociali. Secca la replica dell'assessora: «I nostri uffici sono al lavoro giorno e notte per trovare soluzioni, sempre reperibili. Non voglio lasciare per la strada nessuno. Ma non è che schiocchi le dita e risolvi». La settimana prossima Anci, l'associazione nazionale dei Comuni, sul tema incontrerà il Viminale.



▲ Roberto Traverso  
segretario nazionale del  
Siap, il sindacato  
appartenenti polizia

